

# La protesta dei trattori blocca il centro di Brescia

## *Allevatori e contadini si lamentano del fisco e dei ritardi della politica agricola comunitaria*

**Pressing di Confagricoltura e Cia su politica e istituzioni per ottenere provvedimenti mirati a sostegno del comparto**  
**L'assessore lombardo Fava ha rassicurato sull'avvio di nuovi programmi di sviluppo rurale**

**CARLO GUERRINI**  
BRESCIA

«**D**ifendiamo l'agricoltura e l'agroalimentare»: è lo slogan alla base della manifestazione che ha lanciato messaggi in più direzioni e ribadito la volontà degli operatori del comparto di non mollare «fino alla vittoria».

La grande mobilitazione promossa da Confagricoltura Lombardia e Cia Lombardia – nell'ambito delle iniziative di Agrinsieme, coordinamento nazionale che coinvolge anche Alleanza delle cooperative italiane – ha portato a Brescia tantissimi agricoltori (dai tremila ai cinquemila, secondo gli organizzatori) e oltre duecento trattori (sempre per gli organizzatori) targati Confagricoltura e Cia, con inevitabili ripercussioni sul traffico cittadino. Sono arrivati dal Bresciano, ma anche da altre province lombarde, dal Veneto, dall'Emilia e dal Piemonte. Il corteo è partito alle 10,30 da via Creta (sede dell'Unione provinciale agricoltori-Confagricoltura di Brescia, presieduta da Francesco Martinoni), ha puntato su piazza Vittoria, attraverso il cavalcavia Kennedy, via Saffi e via Gramsci. In piazza, con i manifestanti, anche una decina di mezzi agricoli; gli altri hanno sfilato a passo d'uomo su ring e controring.

Al centro dell'attenzione, e degli interventi dei vertici delle organizzazioni agricole – i presidenti di Confagricoltura Lombardia, Matteo Lasagna, e Cia Lombardia, Giovanni Daghetta; con loro sul palco anche il leader nazionale di Confagricoltura e coordinatore nazionale di Agrinsieme, Mario Guidi – una serie di problemi e di difficoltà che mortificano la capacità produttiva: un regime fiscale opprimente con vicende paradossali «come quella dell'Imu sui terreni agricoli», il ritardo e le contraddizioni nell'attuazione «del-

la nuova Politica agricola comunitaria» – è stato evidenziato – e «nell'avvio dei nuovi Programmi di Sviluppo Rurale»: su questo punto, in particolare, rassicurazioni sono emerse dall'assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia, Gianni Fava. Nel mirino degli agricoltori, tra l'altro, «un'applicazione della direttiva nitrati che penalizza le aziende zootecniche, un Piano nazionale dei fitosanitari che crea gravi problemi nella gestione agronomica di molte coltivazioni e una burocrazia soffocante, nonché le dinamiche negative dei mercati di alcune delle produzioni più rilevanti, quali le carni suine e il latte» con le difficoltà, riguardo proprio al latte, a fissare un nuovo prezzo alla stalla.

Un pressing sulla politica e le istituzioni per ottenere «provvedimenti mirati ed efficaci», a sostegno del «comparto e delle aziende, per favorire un rilancio da cui potrebbe trarre beneficio l'intero nostro Paese». Un settore che, solo in Lombardia, ha archiviato il quarto trimestre 2014 con la conferma del deterioramento congiunturale, già evidenziato nel terzo, come emerso dall'indagine promossa da Pirellone e Unioncamere Lombardia con le organizzazioni agricole.

Agricoltori e proprietari (438 quelli interessati) mobilitati, sempre ieri mattina con i trattori, anche nella Bassa bresciana per sollecitare i pagamenti – attesi da sette anni – degli indennizzi per le aree espropriate per far spazio alla "Corda Molle", il raccordo autostradale tra Ospitaletto e Montichiari. In merito a questa vicenda i parlamentari bresciani di Forza Italia, Mariastella Gelmini, Giuseppe Romele e Riccardo Conti, hanno presentato una interrogazione urgente al ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## COPAGRI

### «Si costituirà il tavolo del latte»: sciolto il presidio a Milano

Dopo 7 giorni di protesta, con i trattori schierati in piazza Duca d'Aosta a Milano, ieri gli allevatori aderenti alla Copagri, forti delle promesse ricevute dal ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, e dalla Regione Lombardia, hanno sciolto il presidio. Una settimana fa la calata di 500 trattori provenienti da tutta la Regione su Milano per protestare contro il prezzo del latte alla stalla, euro 0,36 il litro, una cifra ritenuta "suicida" dagli allevatori. «Dopo questa protesta – dice Roberto Cavaliere, presidente di Copagri Lombardia – siamo riusciti a ottenere per il prossimo 25 febbraio la costituzione di un tavolo latte regionale con la presenza di tutta la filiera del latte con lo scopo di accertare il latte "dop", tutelando la produzione italiana». Il mondo agricolo chiede che sull'etichettatura del latte venga indicata la zona di mungitura, per dare maggiore valore ai prodotti lattiero-caseari italiani. «Saremo vigili sulle intenzioni comunicate da Regione Lombardia e dal ministro Martina – dice Cavaliere – perché alle promesse seguano i fatti».

**Pierfranco Redaelli**

